

1952

Diminuiscono

C'è sorpasso o sorpasso, d'accordo; resta però indubitabile che il sorpassare non comporti di per sé il rischio di rovinarsi, perdersi. Tant'è vero che il Codice della strada... lo contempla tra le cose che possono essere fatte. Lo vincola sì a precise norme e condizioni, ma le une e le altre lungi dallo essere frutto del capriccio del Legislatore, ridondano a vantaggio del singolo e della collettività.

Il rischio subentra quando: personalmente ci si crede - o pur non credendolo - di fatto ci si comporta nei confronti del Codice, da "emancipati". Con quali conseguenze? Beh, presto o tardi ognuno finisce per sperimentarlo.

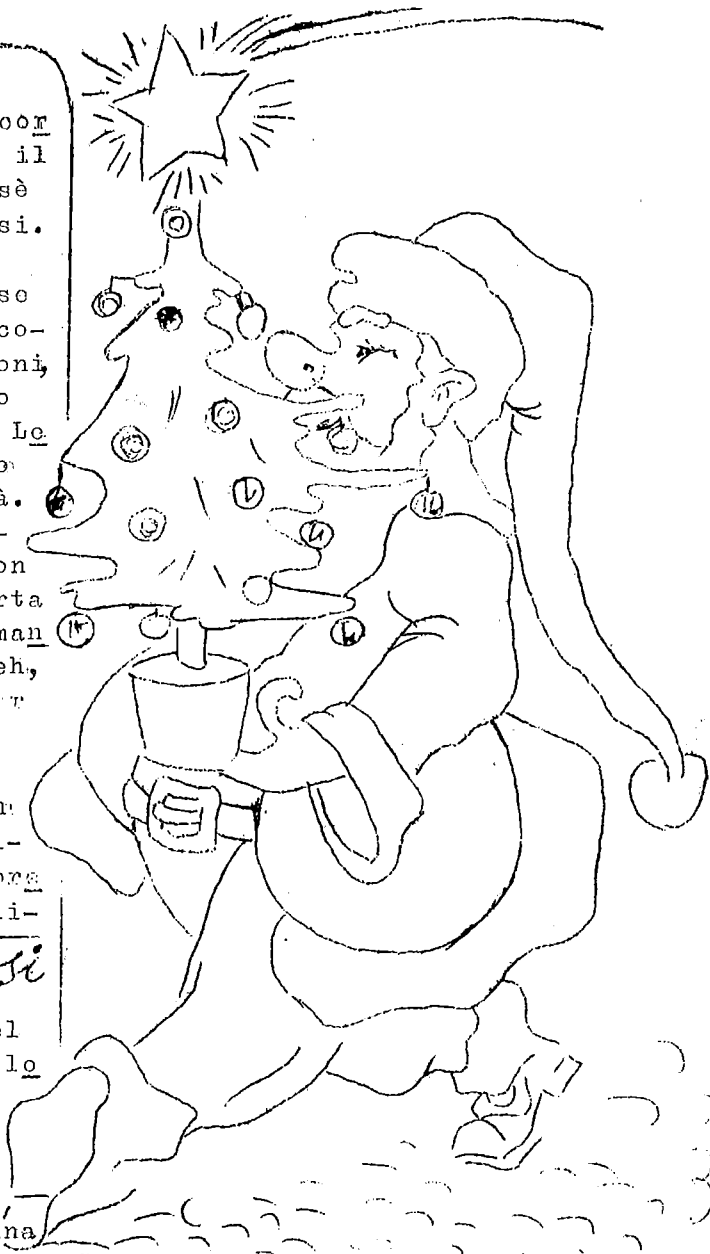
Presto o tardi, sorpassa, oggi un principio di legge morale con un atteggiamento di costume dominante; domani un Natale, col suo preciso contenuto per la storia indi-

attenti ai sorpassi

viduale e sociale, con quello del babbo natale, abete, fronzoli, coriati ed invito nella riserva di caccia; dopodomani una concezione della vita fondata sui valori assoluti con un'altra equipaggiata - all'ultima moda - per una collezione di momenti facenti a meno dell'ordine finalistico, bene, qualche conseguenza ne vien fuori.

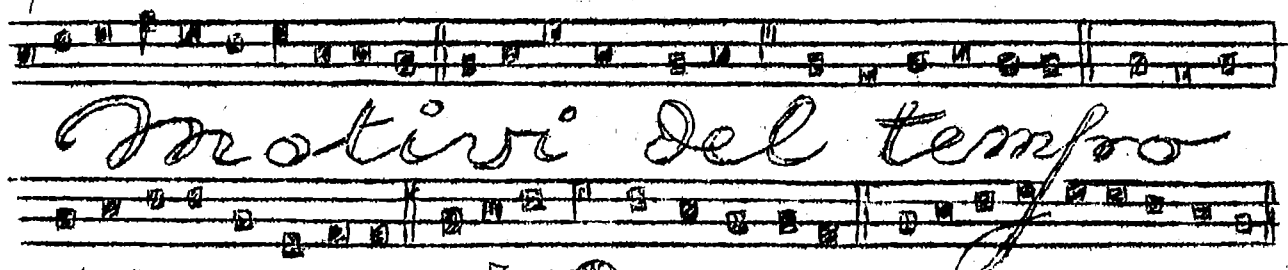
E se si chiami noia, smarrimento, in comunicabilità, disordine sociale, idiozia della massa, finisce per essere sempre, storicamente, una conseguenza negativa, e purtroppo di scarso valore redentivo.

Già perché nonostante - a sproposito - si dichiarino di volersi far con dizionare solo dallo sperimentato, (segue a pag. 2)



buon natale e

felice anno nuovo



Motivi del tempo

NATALE '62

Al giovane piace guardà re...occhio allo schermo, dunque!
 scena I: città e paesi pavesati a festa, alberi e piante del centro, per tanto tempo trascurate, sembrano rianimarsi, rivestendosi di luci multicolori in

una ridda di fili dorati ed argentati, insegne luminose che si spiano in continuazione per cimentarsi in una gioiosa gara di fantasmagorici bagliori, negozi e bar addobbati con rara maestria appaiono "recinti fatta ti" ove "tutto quello che desideri, c'è", brulichio di gente frettolosa e vogliosa di afferrare tutto,

scena II: l'obiettivo entra nelle case, in questi sacrari (una volta!...) domestici, e si sofferma sul "tradizionale" presepe, allestito con cura e con amore, o sull'albero di Natale, verso cui si protendono piccole manine e, proseguendo nel suo giro, si punta su quell'angolo, ove su un pregiato mobile "giace" la radio o la TV.

Alt! Stop! Avviciniamoci a questi gingilli tecnici, tocchiamo il bottone della radio ed ecco che, ad intermittenza, una vocina delicata e vellutata augura a tutti i radioascoltatori "buon natale". Giriamo la manopola della TV ed eccoci apparire l'immagine di un visino dolce e soave, che con voce carezzevole ci dice "buon natale".

Buon Natale! E' questo il Natale? No, giovani cari, no... In un'epoca drasticamente concreta non possiamo confondere l'osso con la carne. Tutta l'atmosfera che ci circonda è anche Natale o meglio è la coreografia poetica o la cornice barocca o la necessaria predisposizione al Santo Natale, ma non è il Natale.

"Il Natale", il "dies natalis" è lì: in quell'angolino di ciascun individuo che si chiama cuore, ove nessuna telecamera potrà entrare. E' quell'organo, fatto d'intelligenza e volontà, di sentimenti e di desideri, la vera e panna di Gesù Bambino. A noi, giovani, l'obbligo di farlo trovare lindo e pulito.

Don Ceppino

SPERANZA per tutti - di ottavio -

Non o'è uomo al mondo, per quanto ricco e fortunato possa essere, che dica di essere felice. Chi per un motivo, chi per un altro, tutti si lamentano della cattiva sorte e imprecano contro una ignota forza della natura che si diverte ascoltando i lamenti degli uomini.

Solo in due giorni dell'anno si nota sul volto della gente una vera nota di felicità: a Natale, una festa che nonostante il materialismo dilagante, è riuscita a conservare il suo alto valore cristiano; e a capo d'anno, giorno in cui tutti gli

animi si aprono alla speranza di un periodo più felice: anno nuovo, vita nuova, dice un vecchio proverbio.

Coloro che invece non trovano nulla di eccezionale in queste due feste, sono i poveri. Per loro il Natale o capo d'anno hanno lo stesso valore degli altri giorni.

Una volta ci si ricordava di questa gente, ma oggi si pensa a se stessi, si è persa l'abitudine di guardarsi attorno, prova inconfutabile di un cieco egoismo, che ha cancellato da ogni cuore l'ultimo barlume di bontà.

Ricordiamoci dunque che anche i poveri hanno la sopita speranza di un anno più felice e cerchiamo pertanto di farla emergere.

Quest'apertura salvifica si concre-

Noi giovani siamo più esposti a fatti del genere per una dinamica quasi naturale; però per l'altrettanto naturale, più genuina apertura ai valori -propria dei giovani- se amiamo veramente la vita, ed in termini di pienezza, dobbiamo impegnarla in sorpassi che ci consentono di lasciare alle spalle valori inferiori.

di fatto poi, a esperimento nega
tivo consumato, non si ha il co-
raggio e la saggezza di riconosce
re con sincerità, la negatività

Non molto tempo fa è giunto in Italia il film di Bergman del 1962 "Come in uno specchio". Mai come in quest'ultima opera il regista svedese è giunto tanto vicino alla soluzione del problema assillante, che ritorna in quasi tutti i suoi film (l'esistenza di Dio) sì da non limitarsi soltanto a dare un giudizio implicito ma ad inchiodare lo spettatore sulla poltrona con parole come: "Non so se l'amore sia una prova dell'esistenza di Dio o se l'amore stesso sia Dio." Questa frase posta al termine di una vicenda incestuosa il cui esito è stato condotto simultaneamente con raffinata eleganza e con spietata analisi, a noi non interessa tanto per la enorme portata dell'assunto, quando per la concezione e la maturazione artistica con cui è raggiunta: ancora una volta la pulsazione lenta attraverso cui Bergman percepisce ed interpreta la vita e i suoi problemi riesce a convincere, ad affascinare, a travolgere.

Il dramma di ciascuno dei personaggi (4 in tutto) che si intreccia e precipita nella tragedia della vicenda scuote, sgomenta, commuove; sicché lo spettatore solo dopo aver consumato il tetro svolgersi di questa è portata ad assistere ad un albeggiare foriero di fede e di speranza.



tri film tornano anche in questo, il simbolismo non escluso (si ricordi la scena del teatrino familiare la scena che così bene lo presenta, lo studio minuzioso nella cura dei particolari quasi che si trattasse di teatro, il gusto del macabro la difficoltà estrema di comunicazione e di dialogo dei personaggi, la considerazione dell'intelligenza umana come momento negativo dell'esistenza, la involuzione o i ritorni a incastro, la ricerca nei personaggi del superamento di se stessi come nell'adolescenza, la pressione negativa esercitata dalla vita sui personaggi non eroici ("la realtà è esplosa ed io mi sono trovata fuori di essa"). Sullo sviluppo di questi temi come sulla esposizione della trama (che pure è semplicissima) non ci si può soffermare per ovvie ragioni di brevità. Si noterà soltanto che qui ritorna per via opposta a prospettarsi l'estrema importanza che acquista il senso dell'uditto (qui c'è una ipersensibile, mentre ne "La fontana della vergine", per esempio, c'era un sordomuto): tutto ciò, del resto, rientra nella contemplazione degli estremi che in Bergman è frequente e sempre alta mente feconda (basti ricordare il visionario accanto allo scudiero senza fede de "Il settimo sigillo"). Ottimi tutti gli interpreti, magistrale G. Bjornstrand. La musica è di J.S. Bach e non ha bisogno di commenti.

(di oronzo lisi)

QUASI RACCONTO

3
V
I
O

nel
B' il pomeriggio di un giorno di mezzo dicembre. Piove. Lo scroscio dell'acqua è interrotto soltanto dal rombo lontano dei tuoni. Temporaleggia da più di tre ore. Dappertutto spadroneggia una oscurità tediosa.

Nella sua stanza, un giovane studente, ha già acceso la luce. Compie il proprio dovere. Viene distratto, sul far della sera, dalla pioggia che picchia con più accanimento sui vetri della finestra. La raggiunge. Può scorgere gli spogli alberi del giardino sottostante, dibattersi all'infuriare del vento. Un forte tuono manda via la luce?

Nella stanza buia, il giovane si avvicina al letto e ci si siede. Attende che sul tavolino la lampada torni a splendere. Inutilmente. Cerca di ripassare mentalmente qual'cosa già studiata. Non ci riesce. Mentre i tuoni si susseguono a ritmo più veloce, comincia stranamente a pensare: "Loro (gli al-

beri) non possono ripararsi... già! Loro sono costretti ad affrontare ogni avversità... perfino la morte! Non hanno paura! No! Combattono il temporale sicuri che dopo ci sarà il sereno, più appresso la primavera.

"Ed io?... Io affronto tutto? Sopporto tutto? Io, che trattengo il fiato solo a vedere abbagliare un fulmine?... Però, pensandoci, non posso mica affrontarlo? Il mio spirito di conservazione impedisce di compiere questa ed altro che possa nuocere alla vita! L'ultima parola è inghiottita da un forte tuono. Un po' confuso il giovane riprende: "L'uomo è portato a scansare le avversità non ad affrontarle. La mia, per esempio, non è paura: preferirei non ascoltare il temporale perchè... perchè mi rende triste; Mi fa pensare, senza volerlo, a tante cose. Ogni uomo si rattrista... se ci pensa".

"La tristezza è sofferenza!... no, non voglio soffrire per niente. L'uomo è egoista. Egli non vuole soffrire per niente. Cerca continuamente, come può, di scansare il dolore. Il dolore rende la vita inutile"

TANTO PER CAMBIARE

J. D. Rockefeller:

"I ragazzi d'oggi ascoltano i consigli e poi fanno come vogliono".

"Nella vita di tutti dove cadono un po' di pioggia, dice una vecchia massima, ma certe persone vanno addirittura seminando nuvole".

-Goethe:

"Non c'è spettacolo più terribile della ignoranza in azione."

xxx

del ragazzo d'oggi
[VISTO DAL DELEGATO ASPIRANTI]

Non è certamente facile, per un educatore, penetrare, nel mondo dei ragazzi, nei loro intimi problemi, che sono tantissimi.

Mi limito pertanto a soffermarmi su alcuni aspetti degli stessi rilevabili dalla vita quotidiana. Il ragazzo d'oggi esalta ed idolatra maggiormente i valori umani che quelli soprannaturali. Prende come modello, diversamente dal ragazzo di altri tempi, un uomo del quale imita le azioni, solo apprezzandone qualcuna o esclusivamente una delle sue doti naturali. Sente parlare di un certo personaggio di quello imita le azioni, non occorre di qual genere siano, non preoccupandosi di chiedere, d'informarsi perchè l'eroe del momento e le di lui azioni si sono imposte all'attenzione. Questo aspetto è dovuto ad un fattore, molto determinante: il ragazzo moderno ha una più vasta gamma di esperienza di tutti i tipi umani, introdotti attraverso i moderni mezzi d'informazione. Televisione, cinema, radio, pongono dinanzi agli occhi di tutti i ragazzi, moltissimi uomini, tra i quali i ragazzi possono, sono portati a scegliere il tipo ideale in maniera istintiva. Non sono avviati ad una scelta critica.

I Ragazzi del passato erano meno esposti a pericoli del genere per essere innestati in un ambiente più controllabile. Va però detto che gli anzidetti mezzi di divulgazione

della notizia, dei fatti, sebbene mettano in evidenza i vari aspetti del male che affligge l'umanità, segnalano anche gli episodi che testimoniano l'esistenza della bontà viva. I quali sono forse rari, ma è appunto compito degli educatori metterli bene in vista ai ragazzi.

La rapida evoluzione dei tempi rende sempre più difficile portare il ragazzo alla "vita di grazia"; ma persiste la validità del compito. Ed allora è il caso di dirsi alla luce del messaggio natalizio: impegniamoci con amore o non temiamo....

Donato

Ricredendosi: "Ma la vita non è inutile... E quando l'uomo è costretto ad affrontare all'improvviso, come gli alberi, determinate situazioni burrascose è costretto ad odiarla?... Per forza!..."

Un tremendo tuono quasi lo stordisce. Riprendendosi confusamente "Si vorrebbe vivere nella tranquillità, invece no! A volte l'uomo subisce, in vari modi, avversità quasi impossibili che non fanno sperare nessun da do mani. Allora?..."

Accortosi che deve da solo dare una risposta, conclude alla meglio: "Allora si ha la croce nera di ogni giorno... Tuttavia per l'uomo disgraziato ci sarà sempre la possibilità di salvezza: fino alla morte. Chiunque ne è convinto... L'uomo sembra cattivo come sembra buono. Ma non è né l'uno né l'altro. L'uomo è, effettivamente la creatura più elevata di Dio. E' così... Così complicato. Molte volte infatti si riconosce forte, innocente e giusto, molte altre debole, colpevole ed ingiusto". Un dubbio: l'assolo. "Perché questo?... Forse perché sente albergare in sé uno strano essere bilingue. Esso tormenta, con i suoi sì e con i suoi no, l'esistenza dell'uomo. Due forze che lottano per sopraffarsi. L'una tenta di avere la meglio sull'altra: il Bene ed il Male. Il Bene portatore di pace, il Male di disperazione".

Confondendosi nel crescendo del temporale "E' la disperazione, allora, che prende la maggior parte degli uomini: l'unico vero male della vita. In fatti l'uomo difficilmente si salva nella disperazione, la quale piomba con più forza specialmente quando si brama la cosa di questa terra".

Senza capire più niente, nel frastuono impossibile del temporale, continua quasi con rabbia: "Si è illusi a desiderare sempre più il mondo facendoci poi schiacciare da lui suo peso. Ed il nostro è invece un destino di dominio... 'possedete la terra!'"

— K O R E —

"Non può essere passiva, non indifferente, non chiusa, non egoista, non pacifica, non sequestrata dalla realtà del nostro tempo o dai bisogni dei fratelli, l'Azione Cattolica". (Card. Montini)

* Gli Aspiranti, affidati a dei giovani in gamba, hanno iniziato il loro "piano di vita", zeppo di attività di piccoli militanti.

* Si cerca di organizzare il Movimento Studenti.

* Il Cenacolo Senioros, al suo terzo anno di vita, è già operante.

* I Rurali anche quest'anno sono impegnati in un lavoro della massima importanza per tutta la loro comunità: il problema dell'istruzione professionale in agricoltura.

In questo periodo puntano alla realizzazione di una delle tappe del lavoro: "La giornata internazionale", convinti come sono che: "La Chiesa è una e si estende in tutte le parti del mondo, dove vi sono uomini che lottano e s'impegnano per la diffusione del Regno di Cristo".

* Tutta l'Associazione attende un'inchiesta sui giovani di tutta la comunità parrocchiale.

Improvvisamente la lampada torna a splendere sul tavolino. Fuori il temporale non acconna a diminuire, ma il nostro giovane è di nuovo chino sui libri.

(angelo giotta)

*Al don Rizzino Micoli
neo vice-Assistente Regionale
- C.I.A.C. -
i nostri Auguri di
buon lavoro....*